



HORIM UVANIM!

PARASHAT MISHPATIM

*a cura di
Morà Micol Nahom*



ALTRE MITZVÒT COMANDATE AL MONTE SINAY

Al monte Sinay gli Ebrei avevano ricevuto i dieci comandamenti, in questa parashà studieremo altre regole che furono prescritte anch'esse in quel contesto.

Vengono spiegate in maniera chiara e semplice così da poterle mettere in pratica come se fossero su una tavola apparecchiata, come se fossero cibi succulenti pronti per essere mangiati.

Viene comandato di comportarsi con rispetto nei confronti degli schiavi ebrei. Dopo sei anni si proponeva loro comunque di uscire in libertà, se però non volevano, li si portava al tribunale e gli si forava l'orecchio per ricordargli che proprio quell'orecchio aveva sentito al monte Sinay: “Io sono il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa degli schiavi”.



ALTRE MITZVÒT COMANDATE AL MONTE SINAY

Dunque, non avrebbero dovuto rimanere schiavi perché il Signore li aveva fatti uscire dall'Egitto affinché potessero diventare così Suoi servi. Dopo quarantanove anni, in ogni caso, tutti uscivano in libertà nell'anno del Giubileo [1].

Viene detto che chi uccideva per sbaglio un'altra persona doveva fuggire in una città rifugio, una delle città dei Levìim dove l'omicida sarebbe stato protetto da un eventuale familiare della vittima che voleva vendicarsi. Per lui dunque la punizione era l'esilio.

Viene ordinato di non colpire o maledire i nostri genitori: come sappiamo dobbiamo onorarli e rispettarli.

1] Cfr. parashà di Behàr.



ALTRE MITZVÒT COMANDATE AL MONTE SINAY

Abbiamo l'obbligo, poi, di stare molto attenti alle conseguenze delle nostre azioni affinché non provochino dei danni. Se per esempio facciamo una buca e non la ricopriamo e vi cade dentro un asino, dovremo pagare i danni al padrone dell'asino; se un nostro animale causerà un danno a qualcun altro, noi saremo i responsabili; se accendiamo un fuoco senza poi preoccuparci di spegnerlo e questo brucerà la zona limitrofa, ancora, noi dovremo pagare il danno.

Se, invece, ci affidano un oggetto e questo nel frattempo si rovina, allo stesso modo dovremo aggiustarlo a nostre spese.



ALTRE MITZVÒT COMANDATE AL MONTE SINAY

Se vediamo l'animale di un nostro amico, ma anche di un nostro nemico, che fa fatica a trasportare un carico pesante e questo gli cade, dobbiamo aiutare a tirarlo su. In realtà se vediamo nello stesso momento sia un nostro amico che un nostro nemico che hanno bisogno di aiuto, dobbiamo aiutare prima il nemico.

È ordinato pure di sostenere chi è orfano o chi è vedova o chi si converte all'ebraismo. È prescritto di non dire le bugie.

Dopo aver sentito i dieci comandamenti Moshè salì sul monte Sinày per studiare tutta la Torà con Hashèm per quaranta giorni e quaranta notti. Il nostro maestro durante tutto il periodo non dormì e non mangiò per non perdere neppure un istante. Studiò tutte le 613 mitzvòt, tutti i cinque libri della Torà, tutti i ventiquattro libri della Bibbia e anche tutti i commenti dei maestri che sarebbero venuti in futuro.



DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI YTRÒ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:

- 1) Come fece, secondo voi, Moshè a studiare anche i commenti dei maestri che sarebbero venuti in futuro?**
- 2) Perché, secondo voi, dobbiamo aiutare prima l'asino del nemico?**
- 3) Perché, secondo voi, dobbiamo aiutare e confortare in particolar modo una persona che si è convertita all'ebraismo?**
- 4) Perché, secondo voi, gli schiavi ebrei, in ogni caso uscivano in libertà nell'anno del Giubileo?**
- 5) Come ha fatto, secondo voi, Moshè a stare a digiuno per quaranta giorni e quaranta notti mentre era sul monte Sinày?**



